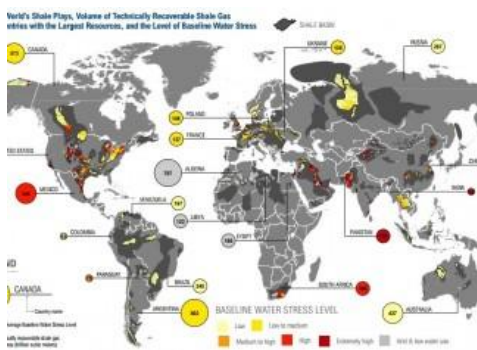


Un nuovo studio del Wri rivela che serve una quantità d'acqua tale che ne mette a rischio la diffusione

Ecco cosa ci salverà dal fracking e dallo shale gas

[3 settembre 2014] di [Umberto Mazzantini](#)

Secondo il nuovo rapporto "Global Shale Gas Development: Water Availability & Business Risk" pubblicato dal World Resources Institute (Wri), «I governi e le imprese che utilizzano fratturazione idraulica per lo sviluppo del gas di scisto potrebbe affrontare una intensa competizione per l'acqua nelle più grandi riserve del mondo».



Quella presentata dal Wri è la prima analisi pubblica sulla disponibilità di acqua in tutte le potenziali riserve mondiali di gas e di petrolio di scisto sfruttabili con la contestatissima tecnica del fracking e il rapporto rivela che «Il 38% delle risorse di scisto del mondo sono di fronte ad un alto a molto alto stress idrico o a condizioni aride».

Per valutare la disponibilità di acqua ed i rischi per il business associati con lo sviluppo del gas e del petrolio da scisto sono stati utilizzati 7 indicatori: stress idrico; variazione dell'approvvigionamento idrico nei diversi a mesi dell'anno; Gravità della siccità e tassi di esaurimento delle acque sotterranee; Grandi utilizzatori di acqua; Densità della popolazione; profondità delle riserve di scisti.

Il rapporto si basa sull' Aqueduct Water Risk Atlas del Wri, la mappatura globale delle risorse idriche e la piattaforma di valutazione del rischio a più alta risoluzione pubblicata fino ad oggi, uno strumento di mappatura del rischio globale idrico e degli acquedotti che aiuta le companies, gli investitori, i governi e gli altri utenti a capire dove e come in tutto il mondo stanno emergendo rischi ed opportunità per l'acqua.

Il presidente del Wri [Andrew Steer](#) ha sottolineato che «Questa analisi dovrebbe rappresentare un campanello d'allarme per i Paesi che cercano di sviluppare lo shale gas. Il rischio per l'acqua è una delle sfide più importanti, ma sottovalutate quando si parla di sviluppo dello shale gas. Con 386 milioni di persone che vivono in territori dove si sfruttano gli scisti, governi e business sono di fronte a scelte critiche su come gestire le loro esigenze energetiche ed idriche. Sviluppo energetico e la gestione responsabile dell'acqua devono andare di pari passo».

Il rapporto Global Shale Gas Development report indicizza lo stress idrico nei 20 Paesi con le maggiori riserve di scisto ed evidenzia che «Nel 40% di questi Paesi, la futura produzione da scisto potrebbe avvenire in condizioni aride o sotto alto stress idrico».

Il risultato è che 8 dei primi 20 Paesi con le maggiori riserve di gas da scisto presentano condizioni aride o di stress idrico alto ad estremamente elevato nelle aree in cui si trovano le riserve di scisto, si tratta di Cina, Algeria, Messico, Sudafrica, Libia, Pakistan, Egitto e India. 8 dei primi 20 Paesi con le maggiori riserve di tight oil, sono di fronte a condizioni aride o di stress idrico alto o estremamente elevato stress idrico nelle aree dove si trovano le maggiori riserve di petrolio da scisto, si tratta di Cina, Libia, Messico, Pakistan, Algeria, Egitto, India e Mongolia.

Per esempio, in Cina in Cina, che si prepara ad un boom dello shale gas sul modello statunitense, il 6% delle riserve di scisto fa i conti con lo stress idrico o condizioni aride. Va meglio in Argentina, dove però il 72% dei giacimenti di shale è a basso o medio stress idrico. Anche nella piovosa Gran Bretagna, dove il movimento antifracking è forte, ben il 34% dei giacimenti di gas da scisto è ad altro stress idrico o in condizioni di aridità.

Il rapporto valuta anche la disponibilità di acqua per ogni giacimento di gas e petrolio da scisto negli 11 paesi che già attuano o probabilmente attueranno attività di fracking: Arabia Saudita, Algeria, Argentina, Australia, Canada, Cina, Gran Bretagna, Messico, Polonia, Sudafrica ed Usa ed evidenzia che «La disponibilità di acqua e le riserve di scisto variano da Paese a Paese, rendendo il potenziale della fratturazione idraulica unico in quasi ogni ambito».

Il principale autore del rapporto, Paul Reig, spiega che «Con molti paesi che in tutto il mondo già affrontano condizioni di aridità ed alto stress idrico, questo rapporto può aiutare a garantire che ci sia abbastanza acqua disponibile per le industrie, le aziende agricole e la gente, anche se progredisce lo sviluppo dello shale. Per fortuna, ci sono steps intelligenti e pratici che i Paesi e il business possono adottare per contribuire a ridurre i rischi per l'acqua posti dal futuro sviluppo shale».

Il rapporto, che non sembra prendere in considerazione il forte inquinamento delle falde dovuto al fracking riscontrato da diversi recenti studi, rivolge ai governi, alle imprese ed alla società civile quattro raccomandazioni per garantire la sicurezza idrica, riducendo al minimo i rischi del fracking: Condurre valutazioni dei rischi idrici per capire la disponibilità di acqua locale e ridurre il rischio d'impresa. Aumentare la trasparenza ed impegnarsi con i regolatori locali, le comunità e l'industria per ridurre al minimo l'incertezza. Garantire un'adeguata governance dell'acqua per garantire la sicurezza idrica e ridurre i rischi normativi e reputazionali. Ridurre al minimo l'utilizzo di acqua dolce e di impegnarsi nella gestione della corporate water per ridurre gli impatti sulla disponibilità di acqua.